Anno XXXVII Giovedì 14 Agosto 1884 N. 191

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Giorni sono il *Corriere Mercantile* di Genova osservava che la rendita pubblica va sempre più popolarizzandosi in Italia; vale a dire che, fortunatamente, nel nostro paese va estendendosi, anche fra le classi di modesta fortuna, l'uso di impiegare i risparmi in titoli dello Stato. Ne consegue che il tasso della rendita pubblica, pur prescindendo dal credito dello Stato che vi è intimamente connesso, non interessa più soltanto i ricchi, ma ben anco le piccole fortune. E però tutti devono preoccuparsi del pericolo dell' aumento di emissioni di rendita ed esortare il Governo a non ricorrere, in nessun caso, a questo provvedimento il quale può parere opportuno soltanto agli osservatori superficiali ed agli alchimisti finanziari.

La commedia di Versailles, come la chiamano i malcontenti, volge precipitosa, perchè in seguito al rigetto di tutti gli emendamenti proposti dai radicali, il compito dei congressisti si trova singolarmente abbreviato. Il signor Ferry è impaziente di uscire da un terreno che gli scotta sotto i piedi, ed i suoi amici politici sono anche più impazienti di lui. È sempre in giuoco il potere, e gli opportunisti non vogliono arrischiarlo. Quando in conseguenza dell' art. 8 e dell' emendamento Beriet il ministero Ferry pericolava, il presidente della Repubblica si era rivolto al Freycinet per riparare alla crisi, che pareva imminente. Ma i capi del gruppo opportunista, ciò vedendo, obbligarono il Ferry ad abbandonare l'art. 8, accettando, pur di restare al potere, quella revisione, che due giorni prima aveva dichiarata monca e ridicola. Tale è la situazione del ministero, e si comprende che esso non ami di restarvi a lungo.

Lo stato finanziario dell' India fu presentato dal Cross alla Camera dei Comuni nella seduta dell' 8 agosto. Da esso risulta che l'anno economico 1882-83 si chiuse con un sopravanzo di quasi mezzo milione di sterline, che il 1883-84 ne promette uno di Lst. 368,000 e che l' eccedente previsto per il 1884-85 è di solo Lst. 319,000, poichè i proventi dell' oppio vanno declinando. In conclusione, le condizioni finanziarie dell' India sono abbastanza confortanti. Il Cross parlò del grande impulso dato ai lavori pubblici e in ispecie alla costruzione delle ferrovie e a tal proposito espresse il voto che il sistema ferroviario strategico sia completato in tempo di pace. Il medesimo giorno, nella Camera dei lords, il Governo veniva interrogato sopra un soggetto che riguarda la sicurezza dell' India; cioè sulla delimitazione dei confini dell' Afghanistan. Dacchè la Russia è padrona di Merv e s'è spinta sino a Sarakhs, l' opinione pubblica in Inghilterra e nell' India chiede insistentemente che si definiscano esattamente le frontiere dell' Afghanistan e si tiri una linea, la cui trasgressione da parte della Russia diventa un *casus belli*. Il Governo britannico, ascoltando questa voce, ha intavolate pratiche con la Russia, con la Persia e con l' emiro Abdurrahman allo scopo di far eseguire la delimitazione da una Commissione mista. E l' altro giorno, lord Forbes volle sapere a che punto si trovavano le trattative e il Fitz-maurice gli rispose che il *Foreign-Office* era ancora in corrispondenza col Governo russo.

UN POETA VERISTA DEL SECOLO XV

Pubblichiamo questo bellissimo articolo riguardante uno dei migliori nostri poeti del secolo XV, **Andrea del Basso**. Fra le sue opere abbiamo il bellissimo *Comento alla Teseide di Giovanni Boccaccio*, che venne stampato in foglio a Ferrara nel 1471. Edizione rarissima, e che il nostro Borsetti dice di non averne veduto che un solo esemplare nella biblioteca dei signori Marchesi Bentivoglio. Scrisse anche un libro intitolato: *Methodus Erotmatica ad virtutes*, che, a quanto asserisce il Libanori, rimase inedito. I suoi versi in lingua volgare gli procacciarono fama di ottimo poeta, specialmente avuto riguardo ai tempi in cui visse. L'ode che in questo articolo si prende in disanima fu pubblicata, a titolo di saggio, nell' opera: *Delle rime scelte de' poeti ferraresi antichi e moderni*, impressa in Ferrara nell' anno 1713, a pagina 26.

Premesse queste poche notizie, diamo posto al bellissimo articolo del signor Ernesto Lamma inserito nel giornale, - *La Patria* - numero 207, 27 luglio 1884.

Ancora più interessanti che non i sonetti, perfettamente veristi dell' abate Aurelio de' Giorgi Bertola a me sembra una canzone d' Andrea del Basso, poeta ferrarese del secolo XV. Interessante non solo pel verismo puro e semplice che l' ha ispirata, ma ancora per una certa squisitezza di forma e di concetti, derivata non saprei se dal Petrarca o da Dante, ma certamente bellissima; interessante infine pel getto poetico, veramente superiore, e pel bellissimo fantasma che vi spira.

Il Mazzoleni le diede un posto fra le *Rime Oneste* nell' edizione di Bergamo del 1750, poi nelle edizioni successive la tolse, forse perchè incontrò qualche censura per parte dell'Inquisitore ecclesiastico.

Intorno ad Andrea del Basso non faremo noi ricerche. Sappiamo ch'egli viveva in Ferrara nel secolo XV e che nel 1475 pubblicò in Ferrara per Agostino Carneri chiosata e dichiarata la *Teseide* di Giovanni Boccaccio, (Crescembeni, III, 188) e nient' altro.

Delle opere sue nemmeno il Crescimbeni tenne parola, ne citò mai il poeta se non una volta: io del resto, per quante ricerche m'abbia fatte, non so se esistano del ferrarese altri versi, all'infuori della canzone che prenderemo ad esame, pubblicata in diverse raccolte e dal Mazzoleni prima (1750) e nelle *Poesie scelte* (Milano, 1828) e nella raccolta di lirici e satirici del Passigli (Firenze, 1835).

La canzone di Andrea del Basso si scosta d' alquanto da quel rancidume da soggetti vecchi, inaugurati dal Petrarca, e scimiotteggiati dai suoi numerosi imitatori. È un lamento in morte della sua donna, ma non ad imitazione del Petrarca, anzi quanto in quello la nota predominante è la cerimonia, in questo è la parola della vendetta e dell'odio. Lorenzo Stecchetti ha qualche cosa di simile nel suo *Canto dell' Odio*.

Il metro stesso della canzone presenta, a mio modo di vedere una innovazione: Andrea del Basso compose la strofe di quattordici versi, dei quali i primi ed ultimi due endecasillabi e gli altri settenari, di bellissimo effetto e di rapida scorrevolezza, sistema di rimeggiare ch'io non so tenuto da nessun altro, nè prima nè poi.

La canzone comincia così:

Risorga dalla tomba avara e lorda
la putrida tua salma, o donna cruda,
or che di spirto nuda
e cieca e muta e sorda
ai vermi dai pastura;
e dalla prima altura
da fiera morte scossa
fai tuo letto una fossa.
Notte, orribile notte,
ti divora ed inghiotte
e la puzza ti smembra
le sì pastose membra
e ti stai fitta fitta per dispetto
come animal immondo al laccio stretto.

Così come cominciammo, questo è verismo del più puro. Stampate oggi in *elzeviri* versi come questi, e dite la *puzza ti smembra*, con quel che segue e sentirete il coro degli idealisti a gridarvi: che schifo!

Eppure io confesso sinceramente che questa canzone del poeta ferrarese mi piace e m'impressiona. Mi piace, perchè il movimento lirico è colto assai bene ed è condotto come sa fare un artista; m' impressiona infine perchè questa canzone tutta d'un pezzo, è vera ed umana più che tutti i petrarchisti e le gentildonne rimatrici.

Né si creda che la prima strofe che ho riportato sia la migliore di tutta la canzone. V' è la terza, una lunga interrogazione rivolta all'amante estinta, d' un effetto lirico stupendo, e a me pare bellissima:

Dov' è quel bianco seno alabastrino
ch'ondoleggiava come al margin flutto?
In fango s'è ridutto....
Dove gli occhi lucenti
due stelle risplendenti?
Ahi! che son due caverne
dove orror sol si scerne....
Dove il labbro sì bello
che parea di pennello?
dove la guancia tonda?
dove la chioma bionda?
e dove simmetria di portamento?....
tutto è sparito come nebbia al vento,

versi bellissimi, rapidi, scorrevoli, e quel che più monta, veri ed umani senza falsità, senza l' ombra della esagerazione, ma esprimenti direttamente tutti gli affetti del poeta. Nè questi sono men belli:

Dovevi altra mercè chiedere che amore:
chieder dovevi al cielo pentimento.
Amor cos' è? un tormento
Amor cos' è? un dolore!...
— Poco giovò ch' io ti dicessi vanne,
vanne pentita a' piè del confessore
digli: frate, io moro
ne le rabbiose sanne
de l'infernal dragone...
— Allor sì che il morir non saria amaro,
chè morte ai giusti è sonno e non è morte.
Vedesti mai per sorte
partir chi dorme? raro,
raro chi non s'allevi
dai sonni anche non brevi.
Tu saresti ora in alto
sopra il stellato smalto,
e, di là ne la fossa
vedresti le tue ossa
è candide e odorose
come i gigli e le rose:
e nel dì poi dell' angelica tromba
volontier verria l' alma alla tua tomba.

Non sarebbe forse fuor di luogo, parlando della canzone d' Andrea del Basso, una comparazione, ancora alla sfuggita, col *Canto dell' odio* di Lorenzo Stecchetti, una lirica forbitissima e vera, ma riflessa dalla canzone del ferrarese, cosicchè io penso che se Andrea del Basso potesse levare la cervice dalla tomba e leggerla, direbbe come il Tasso al Guarini: Ei non sarebbe giunto a tanto se prima non avesse visto me.

Mi proverò piuttosto a difendere questa canzone dalla taccia che le potesse esser mossa di *verismo corruttore*, senza però rompere una lancia pel verismo del giorno, conoscendo bene che da questo al verismo di Andrea del Basso della strada ce n' è.

Non vi può essere alcuno, infatti, che nella canzone del ferrarese possa trovare alcuna cosa di illecito o di men riverente nella forma e nei concetti, essendo facile comprendere come i versi d' Andrea del Basso siano veristi senza scurrilità, senza insulto alla morale. È un bellissimo sfogo d' affetti tumultuanti, senza rancidumi, senza ombra d' immoralità, e ben so che l' arte non corrompe nessuno, come disse lo Stecchetti, ma quando però si escluda l' intenzione della immoralità e non quando si scrivono versi come il Tanganelli e Gabriele d' Annunzio.

Per iscagionarla dalle accuse che le si potrebbero volgere, basta il commiato stesso della canzone, che contiene un sentimento tutto affatto morale:

Canzon vanne là dentro
in quell'orrido centro,
poi fuggi tosto e dille che non spera
pietà, chi aspetta di pentirsi a sera.

La conclusione che io ne ricavo è questa: che ancora nel secolo XV avevamo dei poeti perfettamente veristi, chè anzi il verismo risale ai più antichi monumenti dell'arte, poichè non si può ideare o concepire della lirica senza che questa abbia per primo fondamento il *vero* che non offende, ma plasma ed ispira tutta l' arte.

Tornando alla canzone di Andrea del Basso, mi è caro averla ricordata per vari motivi, e principalmente perchè a me pare una bellissima lirica per la viva concezione artistica e pel movimento che vi spira, e sotto la quale forse Lorenzo de' Medici ed Angelo Poliziano avrebbero posto il loro nome: mi piace poi averla ricordata perchè oggi non è più letta da nessuno, e codesta è una grave e non meritata ingiustizia.

ERNESTO LAMMA.

IL CANEPIFICIO FERRARESE

Riportiamo il seguente articolo che trovasi nella *Gazzetta del Popolo* della Domenica di Torino 10 Agosto 1884 N°. 32:

A chi entrando dalla gran porta che dà nelle sale delle industrie vetrarie e ceramiche, proceda pel braccio centrale della galleria dei filati e tessuti, là dove i cotoni si alternano alle sete e in armonica fusione di tinte si adagiano drappi di una ricchezza favolosa, e, giunto al padiglione del lanificio Gaetano Rossi in Piovene, e a quello dei Casa, volti a destra ed entri nel braccio laterale, subito si offrirà una mostra che rompendo con la sua originalità quella monotomia di bacheche nere e rilucenti, riesce di singolare e gradevole effetto. Lì davanti alle bor-

dure, galloni, passamanterie di Giovanni Marino è collocata la mostra del Canepificio Ferrarese, di cui è promotore, comproprietario e gerente il Cavaliere Francesco Navarra.

Questo indefesso lavoratore, finite le campagne della patria indipendenza, abbandonò il servizio militare, che volontariamente aveva impreso e applicò la febbrile attività sua alle industrie, e dopo aver tentata l'impresa di un podere modello, pensò di volgere i suoi molti mezzi pecuniari e intellettuali alla lavorazione del canape. E i frutti della sua seconda idea ora stanno il sotto gli occhi di tutti a provare la saggia oculatezza di chi la concepì, con sostanza la sostenne, con propizia fortuna la condusse a buon porto.

È una larga base di balle di canape stigliato a vapore, senza previa macerazione. Sopra posano numerosi cilindri di filo di canapa macerata e naturale, piramidi di cordami per l'agricoltura e per l'esercito nostro, e matasse di gargiolo spioventi a mo' di criniere. Ai quattro angoli e al centro sorgono e torreggiano degli splendidi govoni di steli di canapa macerata, alti meglio che quattro metri che sono un esemplare magnifico di quella perfezione, di quello sviluppo cui può arrivare la canapa coltivata con intelligenza e con amore.

Ma la coltivazione non basta ad arricchire il paese: poichè — è doloroso il dirlo — ben a trenta milioni di lire ascende il valore del tiglio gregio esportato in varie parti dell'estero per ritirarne poi una parte già lavorata, pagandola, naturalmente, il doppio. Conviene quindi non solo volgersi alla lavorazione delle jute e dei cotoni, acquistando all'estero la materia prima — come, per la juta, fa con meritata fortuna il Balestrieri di Ponte a Moriano — ma anche, e più, cercare di lavorare quello che il suolo nostro naturalmente produce e che per incuria di privati e per indifferenza di governanti (informi quanto a Ferrara la nota ostilità del Governo pontificio di *buona* memoria) fu finora miserevolmente trascurato.

A questa intelligente lavorazione attende, per quel che riguarda la canapa, in Ferrara lo stabilimento del cavalier Navarra, il quale vi impiega più di 250 operai, il cui numero sarà presto aumentato con il progredir dello smercio e con l'allargarsi del pubblico favore, che non potrà a meno di premiare l'ardita iniziativa.

I prodotti esposti in questa mostra vanno sotto ogni aspetto encomiati. Compatezza, solidità, mirabile uguaglianza e regolarità di lavorazione sono le loro doti.

V'è ogni genere di cordami: vi sono, per l'esercito, corde da tirella pei finimenti a collare, corde da cavezza e da foraggio, e funicelle straforzinate.

Per altri usi diversi, specie per l'agricoltura, vi sono cavi per i pozzi delle miniere, *per carriera mina*, come dice barbaramente il cartello, altri cordami di canapa non macerata che in resistenza superano del 40 °|ₒ la canapa macerata, e fili di canapa lavorata a mano. E in una vetrina annessa fanno bella mostra varie specie di gargiolo, fra cui del gargiolo mantuanino che per morbidezza e finezza e ha l'apparenza della seta.

Davanti a così buoni risultati non si può a meno di applaudire di cuore a coloro che — come Francesco Navarra consacrano il tempo e il denaro a risvegliare le industrie assopite, cooperando per quanto è in loro alla grande impresa della rigenerazione economica di questa nostra giovine Italia, dopo averne col braccio giovato il politico risorgimento.

Un Vagabondo.

IL CHOLERA

Roma 13. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte dell'11 alla mezzanotte del 12:

Provincia di Genova: A Cairo Montenotte pare vada spegnendosi il focolare d'infezione, dalla quale rimane sempre immune l'abitato principale. Le famiglie dei colerosi ora si trovano raccolte in baracche isolate. Nessun caso nuovo.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana un caso seguito da morte. Il morbo tende ad espandersi nei dintorni, essendosi manifestato qualche caso sospetto nei comuni vicini. A Minacciano nella frazione di Albiano un caso seguito da morte. Nella frazione di Sermezzana tre nuovi casi, un morto fra i casi precedenti. A Piazza Eserchio nella frazione di Luviggiana un caso seguito da morte.

Provincia di Parma: A Barcetto quattro casi con due morti nelle frazioni di Bergotto, Corchia e Pruno. All'annunzio, il prefetto mandò sul luogo il prof. Fuzano ad organizzare l'isolamento e la disinfezione. Già iersera erano a Barcetto due compagnie di truppa, carabinieri, guardie forestali ed il sotto-prefetto. Ora il cordone fra Miterno e Corchia funziona regolarmente.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga un nuovo caso.

Provincia di Torino: A Carignano un caso seguito da morte. A Pancalieri un caso seguito da morte. A Villafranca di Piemonte due casi.

Marsiglia 12. (Ore 8.30 pom.) — Nelle ultime 24 ore, undici decessi.

Arles 13. — Ieri vi furono otto decessi.

Cette 13. — Ieri 4 decessi a Cette; otto nel resto del dipartimento; nove nel dipartimento di Gand, 18 in quello delle Basse Alpi; 5 a Valchiusa; 5 in quello dell'Aude.

Tolone 13. (Ore 10 1|2 ant.) — Ieri tre decessi. A Perpignano due.

IN ITALIA

ROMA 12. — Il giornale la *Stampa* smentisce che il governo sia disposto ad esentare dalle quarantene gli italiani che si trovano nelle stazioni balnearie di quei paesi, dove la salute pubblica è ottima.

Il governo per ora non pensa a mitigare i rigori quarantenari; però non è impossibile che, alla fine del mese, si provveda all'abolizione dei lazzaretti sulle frontiere tedesche, dove ormai il numero dei quarantenanti è ridotto a minime proporzioni.

I danni prodotti dalle attuali quarantene al movimento ferroviario interno sono rilevanti. Calcolasi che le perdite mensili non siano minori di lire cento mila.

Il ministero dell'interno ha inviato un secondo soccorso di L. 5000 al Console di Marsiglia, perchè siano distribuite ai poveri Italiani di Marsiglia e Tolone.

NAPOLI — Il ministro Mancini ebbe un lungo colloquio con un viaggiatore giunto da Tripoli. Il viaggiatore voleva dimostrare al ministro la necessità per l'Italia di occupare la Reggenza di Tripoli.

L'on. Mancini rispose che egli non era partigiano di una politica di avventure, della quale non si possono mai misurare le conseguenze.

Dichiarò che, a suo giudizio, la posizione della colonia d'Assab aveva maggior valore per l'Italia che la Tripolitania.

Aggiunse che le carovane di Tripoli impiegano un anno per l'andata e il ritorno dall'interno; mentre le carovane d'Assab impiegano sei mesi al più.

Il ministro disse che era suo vivo desiderio di ottenere dalla Camera dei deputati la votazione del credito di L. 600,000 per la costruzione del porto d'Assab, ma ciò non fu possibile perchè la Camera pose in fretta termine a' suoi lavori.

L'on. Mancini si mostrò sconfortato dell'indifferenza e fiacchezza dei commercianti italiani. Augurasi che questi diano segno di risveglio nell'interesse nazionale.

ALL'ESTERO

GERMANIA — Si ha da Berlino, 11 agosto:

L'imperatore ha invitato il principe Rodolfo d'Austria alle caccie di ottobre nella Frisia orientale.

— L'inaugurazione dell'Università di Strasburgo progettata per l'ottobre non avrà luogo in presenza dell'Imperatore che si farà rappresentare dal governatore Manteuffel.

— Alla fine del mese ha luogo una commemorazione di Lassalle organizzata dai socialisti tedeschi, escludendo gli anarchici.

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo, 11 agosto:

Lo czar ha manifestata la volontà di diminuire da 70 a 40 0|0 il prezzo del riscatto delle terre, che i contadini russi devono pagare secondo la legge della soppressione del servaggio.

— A festeggiare il 50° anniversario della fondazione dell'Università di Kiew, che ricorre il 21 settembre prossimo, furono invitati rappresentanti di tutte le Università europee e delle corporazioni scientifiche.

Solo la Serbia non ebbe alcun invito.

CRONACA

Navigazione nel Volano e Primaro. — Siamo informati che riunitasi ieri in seduta straordinaria la Deputazione provinciale, affin di avvisare agli urgenti provvedimenti reclamati per favorire le derivazioni di acqua necessarie per la macerazione della canapa, vennero adottate misure che potrebbero far diminuire, incominciando da lunedì 18 corr., l'acqua nei canali Volano e Primaro da rendere difficile, e forse per alcuni giorni impedire, la navigazione che si esercita nei canali stessi.

Crediamo nostro dovere di portare ciò a conoscenza dei naviganti, affinchè possono in tempo regolare i loro interessi, e tenersi preparati alla breve e probabile sospensione della navigazione medesima.

Militari Alpini. — Leggiamo nell'*Esercito Italiano*, che la chiamata alle armi per istruzione della 1ª Categoria classe 1854 e dei militari Alpini classe 1855, rinviata per ragioni igieniche dal 16 luglio al 16 settembre prossimo venturo, è stata rimandata,

---

21 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Là, la folla, sbucava e si spandeva per la largura del porticato, come un fiume che stretto nel suo letto trovi subitamente innanzi a se una larga breccia che lo spanda pei campi. Don Peppino s'apparecchiava a sospirare quello sprigionamento, quando una mano rude lo agguantò per il mantello. Egli levò gli occhi e si vide parare innanzi il ceffo insolente di una guardia daziaria.

— Che portate di buono quì?

— Nulla, balbettò l'antico contadino.

— Vedremo. E la guardia a furia di spintoni lo condusse all'ufficio.

Lì strappatagli la valigia l'aprì, ruppe una cinghia restìa, mestò lungamente colle mani nervose sconvolgendo ogni cosa. Trovò un cartoccio, se ne impadronì, vi era del salame e del pane; la colazione ancora intatta.

La guardia daziaria emise un sospiro di soddisfazione, quasi di trionfo.

— Ecco il morto! lo sapevo che della vostra razza non bisogna fidarsi, ma a me non me la fate, ci vogliono altri musi per gabbarmi! Canaglia, frandare così lo Stato...

— Ma, ma, balbettava il povero vecchio.

— Ma... che cosa? Volevi sgusciartela eh? vecchio volpone. Ma.... si te lo darò io il ma, con una buona multa.

— È la colazione, non ho mangiato, non ne avevo voglia, mio figlio ha fatto un duello... la volete?

— Che cosa?

— La colazione; prendetevela, vi assicuro che non ci pensavo più.

Allora la guardia tacque, se la cosa stava in quei termini era un'altro par di maniche, poteva dirlo prima.

Intanto intascò il cartoccio e si smarrì di nuovo fra la calca.

Il vecchio restò lì a contemplare lo sfacelo della sua valigia manomessa, non osando lamentarsi.

Ma tutto non era finito. Oh! sono ben più terribili questi assalti di facinorosi per chi giunge per la prima a Napoli!

Don Peppino era ancora tutto dedito alla sua dolorosa contemplazione, quando due mani nere afferrarono la disgraziata valigia, la chiusero e la portarono via. Ei non ebbe tempo che di corrervi dietro.

— Ci era veramente da perder la pazienza. Ecco un altro padrone! Non vi era adunque modo di andare per la propria strada in santa pace? Che indemoniato paese! Ehi, ehi, di grazia, dove me la portate questa valigia? Ci volle del bello e del buono per riaverla! E dippiù l'aggiunta di due soldi!

— Dio mio, Dio mio dov'è mai il rispetto del mio buon paese? E don Peppino afferrato sotto il braccio il bagaglio, senza sapere propriamente ove si andasse, volse giù per via Garibaldi.

Lo seguirono un vero corteo di carrozze i di cui cocchieri vociavangli cose che il gran frastuono gl'impedivano di udire.

— No, ei non voleva carrozze, al suo paese camminava miglia su miglia; eppoi ne aveva abbastanza, era stato tirato tutto il giorno.

E ad uno che spingevagli il muso del cavallo contro la schiena, disse finalmente un bel no, rotondo come una boccia.

Il cocchiere ne rise.

Don Peppino non se la dette per intesa, sgusciò da quell'intrigo e venne a cacciarsi fra la folla.

Era di domenica e turbe intere di operai, operaie, *principali* e *siè maestre*, coi loro bimbi in collo o con altri già grandicelli appiccicati alle gonne, s'avviavan a casa di ritorno dalle bettole ove avevan fatto un pò di scialaquo. Allora essi eran i veri padroni dei marciapiedi, gli uomini, quasi o interamente brachi ne misuravano la larghezza descrivendo delle enormi zita. Le donne, un pò brille, allegrissime, camminavano in fila, dimenando il corpo entro le vesti ampissime, gonfie del loro lusso. Oh! era bello vederle e sentirle!

Era una vera baldoria di colori, un ardimento di gialli, di viola, di verdi e degl'immancabili, dei leggendarii scialli di seta.

Ciarlavano forte per udirsi nel gran de frastuono, ridendo sgangheratamente delle facezie, spezzando il corpo negli inchini, dimenando le teste cariche d'oro e di treccie finte. Avrebbero messa l'allegria indosso al più testardi misantropi.

Don Peppino quando ne aveva il destro, scansava le brigate o non potendolo, le ricamava del suo meglio, con una gentilezza, una previgenza, una calma veramente ammirevole.

Solo nei vani ampi, fra comitiva e comitiva, volgendosi indietro per essere ben sicuro che nessuno l'udisse, si permetteva qualche timida protesta, ma con voce bassissima.

(Continua)

per recente disposizione del Ministero della Guerra, ad epoca da destinarsi.

Una domanda. — Ieri si recò al nostro ufficio un amico per pregarci di notare, se dopo che il Municipio ha speso un bel gruzzolo di denari per ridurre la lunghissima strada, denominata *Aria Nuova*, che conduce al nostro monumentale cimitero, intenda che servir debba al pascolo delle bestie, giacchè l'erba che vi cresce è giunta tanto alta, da doversi falciare.

E poi si intimano multe senza pietà, se alcuni frontisti indugiano alquanto ad estirpare l'erba che cresce dinanzi alle rispettive loro abitazioni!

Noi potremo dire ai signori del Municipio, che *Regis ab exemplo totus componitur Orbis*, ossia in buon volgare, che primo a dare il buon esempio dev'essere il Municipio, o chi per lui ha assunto l'obbligo di tener pulita la città dall'erba. In quella vece il signor appaltatore è l'ultimo ad osservare il suo obbligo; anzi possiamo con tutta verità asserire, che se i frontisti, perchè minacciati da multe, fanno estirpare l'erba quattro o cinque volte ogni anno, l'appaltatore in quella vece crede più opportuno limitarsi a due, o tutto al più a tre volte. Questo diciamo per modo di dire, e non a rigore di lettera.

Beneficenza. — Ci si scrive che il sig. comm. senatore Giuseppe Borselli ha offerto generosamente lire 500 all'Asilo infantile di Cento per la erezione di una nuova sala. Notiamo che questa non è la prima offerta largita al pio Istituto del munifico senatore. Desideriamo che trovi altri imitatori.

Angelo Fiorini. — Ulteriori è più dirette notizie ci pongono in grado di confermare fortunatamente quanto scrivemmo ieri riguardo all'egregio concittadino Angelo Fiorini, di cui il R. Sindaco erasi affrettato a chiedere informazioni presso il nostro Campana, console degli Stati Uniti d'America a Genova.

Disguidi Ferroviari. — Il Treno, che da Argenta, doveva arrivare a Ferrara alle ore 5 50 giunse con un notevole ritardo avendo deviato presso Montesanto.

A dir vero ci sembrano assai frequenti cotesti disguidi e per la sicurezza dei viaggiatori domandiamo maggior occulatezza.

Un nostro concittadino dimorante a Buenos Aires, il sig. *Ferruccio Pasini*, sebbene giovane di età, va nulladimeno di quando in quando esponendo al pubblico alcuni suoi lavori, nei quali non si saprebbe se debbasi meglio encomiarlo o per le difficili accurate ricerche da lui fatte, o pei giudizii gravi ed assennati che ne deduce.

L'anno passato, a cagion d'esempio pubblicò quattro interessanti opuscoletti, il primo sopra *la famiglia Sahuaraura e gl' Inca del Perù*; il secondo sopra *l' arma di Cristoforo Colombo*; il terzo sopra *gl' Ordini Equestri della Corona di Ferro* in Germania, nel Belgio e nella *repubblica argentina* ed il quinto sopra le due famiglie Canani e Berni.

Quello sopra la famiglia Sahuaraura e gl' Inca del Perù è corredato da un copiosissimo albero genealogico degli imperatori del Perù provenienti da quella schiatta. Le notizie storiche che ne dà e i fonti d'onde le ha tratte, mostrano ch' egli ha dovuto applicare l'animo a studii lunghi e profondi.

L'opuscolo sopra l'arma di Cristoforo Colombo è assai interessante. Anche qui le indagini le più minute da lui fatte, e le osservazioni che ne emanano non potrebbero essere più appropriate e giudiziose.

Per gli amatori di araldica deve, non ha dubbio, tornare assai gradito l'opuscolo sopra gli ordini equestri della corona di ferro in Germania, nel Belgio e nella repubblica argentina. E in vero le particolarità prese ad esame sono tali da riuscire pasto ben saporoso a' quanti si occupano di tali studii.

Nel maggio poi di quest'anno il signor Timoteo Pasini ci ha fatto tenere un altro suo lavoro (pubblicato in sul finire del 1883) in cui si è occupato di due nobili famiglie ferraresi, cioè della famiglia Canani e della famiglia Berni.

Premesse alcune notizie intorno all'arma di queste due nobilissime famiglie, ed una nota risguardante la famiglia dei Nigrisoli, per cui entrò l'eredità Canani nei Berni, ci porge due copiosissimi alberi genealogici con notizie concise di ogni individuo di quelle due famiglie. Dal primo, cioè da quello della famiglia Canani, apprendiamo che con Guglielmo rimase estinta questa antichissima e nobile casa, essendo egli morto in Ferrara il 18 aprile del 1767 nella tarda età di 93 anni.

All'albero genealogico della famiglia Canani, segue quello della famiglia Berni, della quale oggi vivono ancora ben dieci individui.

I nostri rallegramenti con questo egregio e studioso giovane che reca tanto onore alla patria colle sue utili produzioni, e consolazione all'ottimo suo padre, al quale siamo stretti da lunga e vera amicizia. G. C.

Casse postali di risparmio — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Giugno 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese preced.	N. 913132
Libretti emessi nel mese di Giugno	» 21426
	N. 934558
Libretti estinti nel mese stesso	» 4424
Rimanenza	N. 930134
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 129199116. 84
Dep. del mese di Giugno	» 9564687. 80
	L. 138763804. 64
Rimb. del mese stesso	» 7539369. 82
Rimanenza	L. 131224434. 82

Per rettifica. — Non alla Giunta ma ad una Commissione composta del canonico Giuseppe Landi, del canonico Alessandro Angelini, Luca Magri e Rizzoli Marco fu demandato l'incarico di dar corso agli atti di legge per ottenere l'aggregazione del Comune di Pieve alla Provincia di Bologna. — I predetti signori sono stati gli iniziatori della cosa e nessuno d'essi appartiene al Consiglio Comunale.

Ringraziamento. — L'amico *Ettore Brancaleoni* ci prega di ringraziare a suo nome tutti gli amici che nella sera di sabbato 9 corr. facevano parte della serenata che gli venne fatta in suo onore, ed in special modo dirige i suoi ringraziamenti all'amico suo Ubaldo Fecchi che l'organizzò e la diresse. Eccolo servito.

Châlet Svizzero. — Questa sera pei frequentatori di questo graziosissimo ed ameno convegno vi sarà un gran concerto musicale, con entrata libera.

Teatro Meccanico. — Questa sera alle ore 8 1|2 rappresentazione.

VARIA

La rabbia. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera e un rapporto presentati al Ministero dell'istruzione pubblica dalla Commissione incaricata di controllare le esperienze del signor Pasteur sulla profilassi della rabbia.

La lettera è firmata dal presidente della Commissione, Bouley. Essa constata i risultati ottenuti in questi termini.

« Siamo felici, signor ministro, di testimoniare oggi dinanzi a voi che il signor Pasteur non ha nulla dichiarato che non fosse rigorosamente esatto. Sì, la scienza, nelle sue mani, ha risolto il problema di rendere il cane refrattario alla rabbia mediante inoculazione preventiva del *virus* attenuato di questa malattia, come era riuscito un metodo identico a investire l'organismo del montone d'una completa immunità contro gli attacchi del carbonchio.

« Il rapporto che vi sottoponiamo oggi non lascia a questo riguardo alcun dubbio possibile. Tutti i cani che Pasteur ci dichiarò *refrattari*, per l'immunità da lui conferita ad essi, resistettero alle prove d'inoculazione fatte coi *virus* più forti e coi processi riconosciuti per i più sicuri; mentre la maggior parte dei cani che servivano da *testimoni*, che cioè furono sottoposti alle stesse prove senza essere stati premuniti contro i loro effetti con una inoculazione preventiva, non poterono sopportarle e morirono di rabbia.

« Questo risultato è definitivo.

« Ma altre esperienze restano a fare specialmente per apprezzare la durata dell'immunità di cui i cani sono investiti coll'inoculazione preventiva, e sopratutto per risolvere quell'altra questione d'una sì grande importanza dal punto di vista della profilassi della rabbia umana, cioè di sapere se, dopo una morsicatura ricevuta, l'azione preventiva dell'inoculazione coi *virus* attenuato possa essere efficace ad annullare quella del *virus* inoculato colla morsicatura.

« Il signor Pasteur cominciò davanti la Commissione le esperienze che hanno per oggetto la soluzione di questo grande problema, ma si capisce che in simile materia nulla si possa fare di vigoroso senza tempo e numero.

« Noi vi sottoponiamo oggi, signor ministro, questo rapporto sulla prima serie delle esperienze delle quali fummo testimoni, perchè il signor Pasteur possa valersene nella comunicazione che egli si propone di fare, al Congresso scientifico di Copenaghen, intorno a questi magnifici risultati che onorano altamente la scienza francese e le costituiscono un nuovo titolo alla riconoscenza dell'umanità. »

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Crosa Antonio si sente in obbligo di esprimere pubblicamente la sua vivissima riconoscenza verso il cav. prof. Leopoldo Ferraresi il quale con quella abilità che gli procacciò tanta stima e considerazione nel mondo scientifico seppe operare sua moglie Enrichetta da un siro alla mammella destra e ridonarla alla primiera salute, ed in sì terribile circostanza si mostrò vero padre ed affettuoso amico e tale da rendere ammirati e commossi i suoi più intimi parenti e coloro tutti che la assistettero; e desidera che il merito e le lodi si divulghino di così valente medico, il quale a buon diritto può vantarsi d'essere uno fra i distinti medici della Scuola Ferrarese.

Cento 13, 8, 84.

Questa mane colla rapidità del fulmine si è sparsa per Cento la dolorosissima ed inaspettata notizia della morte di **Antonio Lodi**, avvenuta ieri nell'Ospedale della Vita di Bologna.

A nulla valsero le amorose cure della amatissima Consorte, dei fratelli, dei parenti tutti e dell'egregia famiglia Padoa, dalla quale il da tutti compianto **Antonio Lodi** era fedele agente; a nulla valse la scienza dell'illustre prof. Ruggi; a nulla la lunga serie delle virtù cristiane e cittadine che resero grande l'anima benedetta dell'estinto; Egli ha reso l'anima al Creatore rassegnato, lasciando nella costernazione una moglie adorata e due innocenti figliuoletti.

Nel volto di tutti i Centesi oggi è impressa una nota di profondo dolore, di cordoglio il più sincero, per la perdita irreparabile. Poichè quantunque Antonio Lodi non appartenesse a nobiltà di lignaggio, nè a quella schiera di scienziati, di dotti o di eroi che empiono la loro vita di gesta rumorose, pure nella breve cerchia del suo privato impiego, nella dolce quiete della sua casa, nella generosa munificenza, nella rettitudine e saggezza del suo consiglio, nella purezza intemerata del suo cuore, Egli lasciò tale una striscia di splendore che i presenti lo ricorderanno sempre con animo pieno di riconoscenza e di ammirazione, e ne tramanderanno ai posteri la sua benedetta memoria.

Ed ora Egli, il buon Antonio, l'amico mio d'infanzia, è morto.

Sì, è morto, e di una terribile morte, a cui non posso nemmeno pensare. Ed ora addio mio buon Antonio, che la terra, dopo tanti patimenti sofferti con cristiana rassegnazione, ti sia leggiera, e prega di lassù pei tuoi cari. Addio, Addio. A. Z.

Telegrammi Stefani

Roma 13 — *Londra* 12 — Il *Times* ha da Berlino: Il governo protestò presso le potenze contro le operazioni della squadra francese a Kelung.

Alla Camera dei Comuni Fitz Maurice rispondendo a Peel conferma che gli ambasciatori inglesi a Roma e Costantinopoli hanno ricevuto istruzioni di ringraziare i due governi che appoggiarono cordialmente le proposte inglesi alla conferenza.

Versailles 12 — Si discute il paragrafo terzo, si respingono con la pregiudiziale gli emendamenti circa la soppressione del Senato, circa il modo di eleggere il Senato. Si respinge pure un emendamento proibente ai Principi delle famiglie ex-regnanti l' entrata nel territorio francese, confiscandone i beni. La seduta è levata.

Londra 13 — Il discorso reale prorogante domani il Parlamento dichiarerà necessaria la sessione d'autunno.

New York 13 — Il *New York Times* assicura che gli uomini della spedizione Greely mangiavano i loro morti.

Le autorità americane smentiscono questo fatto.

Il *New York Times* scrive che la plebaglia di Victoria nella Colombia inglese, lapidò il vice-console della China.

Londra 13 — Ieri si scatenò un uragano spaventevole al sud-est della Scozia e al nord dell' Irlanda. Alcuni furono uccisi dal fulmine. I danni sono gravi.

Il *Times* ha da Fou-Tcheou: Un ammiraglio americano è arrivato.

I Francesi affermano che la flotta ha ricevuto ordine di continuare l' azione.

Londra 13 — L' *Agenzia Reuter* ha da Shanghai che la China è decisa di resistere alle domande della Francia. Decise porre torpedini per difendere Tam-Sin nell' isola Formosa.

Li Hung-Chang fu posto in istato d'accusa perchè vendette la flotta mercantile chinese ad una casa americana.

Versailles 13 — Dopo ritirati parecchi emendamenti sul modo di eleggere il Senato, Bernard Laverone svolge il suo emendamento proponente l' elezione del Senato mediante il suffragio universale. Dopo discorsi di Daupin e Clèmenceau l' emendamento fu respinto con 418 voti contro 327.

Vienna 13 — Il *Frendenblatt* conferma la prossima visita di Kalnoky a Bismark. Questa visita avverrà probabilmente a Varzin.

Berlino 13 — Il *Tablatt* dice che Bismark riceverà la visita di Kalnoky a Friedrichsruhe.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Versailles 13. — Parecchi membri fanno dichiarazioni riguardo al voto della estrema sinistra. Dichiarano di astenersi perchè i principii della democrazia sono violati. Si grida: Viva la Repubblica.

Versailles 13. — Gli altri emendamenti fatti da Lavergue furono respinti. È approvato il terzo paragrafo. Sul quarto si sopprime le preghiere pubbliche. Parlarono Freppel combattendolo chiede la neutralità allo stato in materia religiosa. L' articolo è approvato.

Digne 13. — L' epidemia infierisce in questo circondario, vi furono due decessi. A Omvignes villaggio di 500 abitanti vi furono oltre quaranta decessi. Quasi tutt a la popolazione è fuggita.

Marsiglia 13. (Ore 8 e 33 pom.) Nelle ultime ventiquattro ore vi furono dodici decessi.

Il Direttore C. BORGHETTI.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)